

IL PUNTO

L'Ue prepara il rilancio, la Germania frena

MARCO BRESOLIN

Dopo le mosse della Bce, che ha annunciato l'acquisto di 750 miliardi di titoli di Stato per il 2020, le istituzioni europee continuano il lavoro per predisporre un maxi-piano economico. Sul tavolo ci sono diverse opzioni, ma al momento la cosa più difficile da raggiungere è il consenso tra i governi. Un primo confronto avverrà già oggi, durante la riunione del "Gruppo di lavoro Eurogruppo" (Ewg), l'organismo che riunisce i direttori generali dei 19 ministeri delle Finanze dell'Eurozona. Poi, tra lunedì e martedì, si riunirà l'Eurogruppo.

La decisione presa a Francoforte non è stata per nulla facile, a causa delle obiezioni dei governatori delle banche centrali tedesca e olandese. Le stesse resistenze starebbero emergendo sulle soluzioni a cui lavorano la Commissione e il presidente dell'Eurogruppo, Mario Centeno, in coordinamento con i vertici del Fondo Salva-Stati (Mes) e della Banca europea per gli investimenti. «Ma una soluzione sarà trovata» assicura una fonte. Certo non ci saranno modifiche legislative: tutti gli interventi ver-

ranno fatti nei limiti fissati dal mandato delle suddette istituzioni.

Si lavora su diversi piani alla costruzione del puzzle. Il primo è quello della clausola anti-crisi che sospenderebbe l'applicazione del Patto di Stabilità. La proposta della Commissione dovrebbe arrivare nel weekend. Le resistenze di alcuni governi emerse nei giorni scorsi stanno via via rientrando con l'aggravarsi della situazione. Ieri von der Leyen ha inoltre ribadito che - grazie alla possibilità di trattenere e reindirizzare i fondi Ue non utilizzati - l'Italia avrà maggiore liquidità. Una mossa che consentirà di spendere «fino a 11 miliardi», anche se non si tratta di fondi nuovi.

L'altro punto è quello degli Eurobond. Ci sono diverse opzioni: potrebbe emetterli il Mes, ma anche la Banca europea per gli investimenti o la stessa Commissione, seppur con mezzi più ridotti. Si ragiona inoltre su ulteriori interventi del Mes, che può acquistare titoli di Stato sui mercati secondari e fornire prestiti ai Paesi in difficoltà. Si tratterebbe di istituire una linea di credito ad hoc per l'emergenza e sono in corso le discussioni sulle eventuali condizionalità. —

© BENEDETTA LUNDRINI/RESERVA71

